









La segretaria di Fli provincia di Lecce  
Silvia Pispico.

Ci sono barriere e barriere. Quelle architettoniche, tanto per cominciare, su cui i governi di tutto il mondo si sono messi all'opera. E quelle più difficili da rimuovere, perché invisibili, ma altrettanto invalidanti. "Gli ostacoli nella comunicazione creano enormi difficoltà alle persone non udenti, impedendoci di godere a pieno del proprio diritto ad un'esistenza normale, fatta di lavoro, relazioni interpersonali, esercizio dei diritti civili e partecipazione alla vita di una comunità", commenta il segretario provinciale Fli-Lecce

, Silvia Pispico riallacciandosi alla recente 'Giornata mondiale della sordità' che ha voluto accendere un faro su quei percorsi (persi per strada) che conducono alla completa integrazione sociale delle minoranze sordomute.

Il termine 'minoranza', peraltro, non risulta del tutto calzante: "Solo nel nostro Paese vi sono 7 milioni di persone che non possono ascoltare né utilizzare la voce per parlare – spiega la segretaria -. Eppure esistono strumenti di comunicazione altrettanto semplici ed efficaci che consentono un immediato superamento di questo limite: convenzionalmente si ricorre al Lis ed il Lis tattile, lingua fatta di segni e composta da una precisa grammatica. Anche se è sensibilmente cambiato il modo di intendere ed approcciarsi alle 'diverse abilità', tuttavia l'Italia ha deciso di non riconoscerle ancora come lingue ufficiali, collocandosi molti passi indietro sul piano del progresso civile e rispetto alle risoluzioni della stessa Unione Europea".



Le lingue dei segni sono richiamate, infatti, in molti trattati e convenzioni dell'Europa unita. Il Consiglio d'Europa, in particolare, ha elaborato una raccomandazione sulla 'protezione della lingua dei segni' negli Stati membri, riconoscendola quale mezzo di comunicazione naturale e completo.

"Il nostro Parlamento, invece, nonostante la ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità del 2006, che promuoveva l'uso della Lis, tarda a riconoscere ufficialmente questo linguaggio. Si tratta di un'inadempienza grave che di fatto discrimina una larga fetta di cittadini italiani che, pur adempiendo a tutti i doveri, non può godere dei medesimi diritti sanciti dalla nostra Costituzione. Diversamente da quanto accade, invece in ben 44 Paesi del mondo: dall'Iran all'Usa fino alla Cina, passando dalle vicinissime Spagna e Francia", denuncia Silvia Pispico.

"Ho personalmente incontrato i ragazzi della comunità Lis di Lecce, gli stessi che hanno organizzato

